Quaderni di "Vita"

Prof. MARIA MONTESSORI

La morale sessuale nell'educazione

Tra madre e figlio ...

EDIZIONI DI "VITA"
ANNO VIII - VIA SAVELLI, 30 - ROMA - 1911.

Cent. 25

Coll. 9 258 4
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE • FIRENZE •

Coll.
9
258
4
CENTRALE - FIRENZE -

occupate di moralità?

IL ROGO è l'unica rivista italiana dedicata allo studio e alla volgarizzazione dei problemi morali e sociali riguardanti le **relazioni tra i sessi, l'alcoolismo,** la **pornografia,** l'**educazione sessuale** ecc. ecc

Pubblica accurate recensioni critiche delle principali pubblicazioni speciali nazionali e straniere.

Pubblica una bibliotechina di opuscoli popolari, di volumi, di foglietti volanti, per la propagnada della temperanza e del bene in mezzo al popolo.

Il primo semestre del 1911 ha articoli di:

Emma Pieczynska, Mario Quercesi, Giulio Vitali, Alessandro Ghignoni, Lino Ferriani, Egilberto Martire, Ada Negri, Robert de la Sizeranne, Eugenio Vaina, Georges Deherme, Georges Fonsegrive, Augusto Michieli, Teresita Guazzaroni, Rodolfo Bettazzi, Teresa Labriola, etc. etc. e una ricca serie di **Pagine buone** dagli autori di ogni tempo.

Insieme col **Rogo** si pubblicano i **Quaderni di Vita,** rivista periodica di monografia, opuscoli, etc.

L'abbonamento è **cumulativo** alle due riviste e costa solo **L. 5.00** annue e dà diritto a ricevere *due riviste* al mese e a corrispondere colla *Libreria di Vita* per

25
4

Prof. MARIA MONTESSORI

La morale sessuale nell'educazione

Tra madre e figlio...

C. 9. 258. 4.

La morale sessuale nell'educazione

La solidarietà umana va di là dell'individuo, i suoi limiti si estendono nell'eternità: ora la civiltà avvenire attende dall'uomo che ha già conquistato l'ambiente, la conquista più alta di sè stesso: conquista del trionfo della specie e dell'anima sua. Oggi la coscienza nostra va ormai convincendosi di questo grande lavoro da compiere, e vediamo schiere di donne pure, schiere di giovani nuovi che ineggiano all'amore più puro e volgono le loro preoccupazioni affettuose alla protezione del fanciullo e della posterità. Allora possiamo comprendere e propugnare il concetto dell'educazione sessuale e lo vediamo agitato anche nella vita nazionale: ed è il ministro dell'istruzione pubblica in Russia che ha mandato circolari per conoscere i modi e le forme seguiti in proposito dalle scuole dell'impero; è il Congresso delle donne italiane che quasi in ogni sezione s'è preoccupato del grave problema; è l'istituzione, nella scuola pedagogica romana, di un corso di antropologia pedagogica, che può considerarsi come un grande trattato di igiene e di morale, volto a facilitare l'indagine anamnestica degli scolari, a ritrovare in essi le traccie di ogni degradazione e di ogni colpa, e non solo le grandi colpe sociali, ma anche le piccole colpe morali, e i semplici errori, che possono manifestarsi pure nella incompiuta bellezza e nella potenzialità incompleta dell'essere.

Iddio — dicono i libri santi — segna nell'eternità le colpe e le grandi virtù: ecco la vita eterna, il libro grande della posterità.

L'antropologia pedagogica ha cercato di designare *l'uomo medio*, la biometria ha determinato matematicamente quale sarebbe l'uomo, ove fosse concepito e sviluppato in un ambiente che restasse puro

da ogni colpa verso la specie: sarebbe l'uomo perfetto, quale lo immortalarono le statue greche! e quindi, depurando l'ambiente e il mondo, diverremmo tutti dei nuovi Fdia, ed eterneremmo non nel marmo ma nella carne viva, l'inno nell'amore: questa la meta ideale dell'etica sessuale, questo, non solo l'Apollo ma il Cristo da imitare e da raggiungere...

Ed è la nostra coscienza unanime che si ridesta a responsabilità nuove verso la specie ed ha orrore della comune incoscienza, e il tempo è giunto per una nuova moralità e una nuova educazione. Ci sono, è vero, due opposte teorie, in fatto di educazione, che le attribuiscono o una sconfinata o una trascurabile efficacia; ma esse si compongono in un unico concetto: l'educazione, certo, può agire poco sulla vita che è sovrana conservatrice di sè medesima: come ridar la intelligenza ad un imbecille, la vista ad un cieco, la coscienza ad un pazzo morale? Una cellula, pure invisibile, ha in sè tutta la potenzialità e tutte le forme dell'essere come il seme chiude in sè e i colori e i petali e il profumo del fiore: l'ambiente può poco: e un uomo che in un istante di ebrezza, acceso di alcool, abbia concepito e se ne fugga poi via, e dimentichi... avrà sempre dato una cellula infinitesima che sarà divenuta un'epilettico, e tutta la società ne sarà profondamente turbata.

L'educazione può però agire su coloro che non esistono e farsi la sovrana dirigente del divenire biologico della specie: nulla di più alto, nulla di più spirituale quanto la contemplazione di esseri che non esistono ancora, ma pei quali ci proponiamo una vita di virtù e di perfezione! Ma come impartirla, questa educazione? È difficile assai ed è bene scegliere qualcuna di quelle parabole nelle quali alcune donne illustri hanno tracciato in sintesi semplice, l'opera della madre. Così, madama d'Hericourt, una scrittrice della seconda metà del secolo XIX, dice alle madri: « voi insegnate, è vero, ai figliuoli, di non dire bugie; di essere cortesi verso i deboli... e va bene; ma quando essi son divenuti adolescenti, allora, si dice — e si lascia dire — che essi han bisogno di sfogo: e lo sfogo è sedurre, è frequentare i lupanari... Ed allora, la

stessa madre che ha insegnato a non mentire permette che suo figlio tradisca e oltraggi l'onore di una donna, permette che opprima, ancora, una debole già oppressa.»

E si diviene, così, solidali col fatto degradante che travolge tutta l'umanità: quella madre è una schiava: e la schiavitù sessuale è risentita da tutta l'umanità: è la madre che non può più seguire il figlio suo che, pure, educò alla salute fisica e morale e che dovrà lasciare, ora, che il figlio la perda tutta! si dice che la purezza non permette alla madre di curare l'educazione sessuale: ma madre degna e pura è sola colei che ha educato i figli a non aver nulla di obbrobrioso da confessare.

Abbiamo nel mondo antico, esempi grandissimi di maternità: Veturia che affronta il figlio già grande e soldato; e il condottiero sacrifica, per il rispetto materno, la parola data e la gloria e la vita. Anche oggi la madre dovrebbe poter seguire sempre il figlio e poterlo fermare e dirli: figlio, tu non sarai mai il traditore di tua madre! Ma la madre, per far questo, deve trasformarsi: e come essa, quando è nutrice, si fa piccola e bambina con la sua creatura, vivendo della sua vita, così per essere la madre dell'*uomo*, deve farsi virile e lottatrice forte e vivere tutta la sua vita coll'esperienza, pur dolorosa, della madre che protegge il figlio perchè possa essere la salvatrice e la purificatrice dell'anima sua.

Anche Nelly, un'educatrice belga, sintetizza in parabole i compiti dell'educazione materne. Un figliuolo chiede: donde vengono i bimbi? Li porta una cicogna, gli rispose la mamma... Ma intanto, a scuola il bambino ha saputo la storia dolorosa di una cicogna che ha veduto morire tutti i suoi figliolini nel nido distrutto e che non ha avutto la forza di poterli por via e salvarli. Ma allora, domanda il fanciullo, come può la cicogna, portare i bimbini secondo mi ha raccontato la mamma? E i compagni lo deridono, allora, ed egli perde la fiducia nella mamma sua e le dice: perche m'hai ingannato? E quando, a scuola e altrove, gli svelono tutto il mistero, allora egli si sente innalzare una barriera che lo separa dalla madre, che mentì!... Un'altra mamma, invece, risponde al figliolo che

i bimbini si maturono nel corpo della madre come il frutto sull'albero: e che quando è giunta l'ora, il corpo le si apre e prova un dolore tanto grande: ma quando vede la creaturina sua, gioisce dimentica tutte le sofferenze. E a sera, quando il bimbo va a letto, vuole baciare la madre e consolarla pei tanti dolori sofferti per lui: e se prima l'amava, ora la venera e le confida tutto e sempre, ed ha piena fiducia in lei perché fu lei a rivelargli la vita ed egli non ebbe bisogno di chiedere nulla a nessuno e sfuggì, così, alla corruzione (*applausi*).

Nei paesi cattolici, anzi, ogni sera i bimbi ripetono la preghiera più bella della maternità, *Benedetto il frutto del tuo ventre*, e ripetono così la sublime poesia della purità: eppure, c'è una specie di tacita proibizione di occuparsi della quistione sessuale, e questo fa parte della grande schiavitù morale dei nostri tempi: il malinteso di *questo* pudore deriva da un fenomeno di psicologia collettiva. L'uomo primitivo nell'età o nel progresso, si ferma più alle parole e alla materialità delle cose, donde ne viene la confusione del mezzo col fine: è un fatale peccato di origine per cui si perde la visione di tutto quanto è grande: e nel caso nostro, il *grande*, il più, è rappresentato dalla creazione di esseri vivi e capaci di esternare la vita, mentre il concepimento, le cellule, il pulviscolo fecondatore, sono il *piccolo*, il mezzo: chi prende il fine per il mezzo si rimpicciolisce e si degrada.

E questo è un fatto generale d'interpretazione, verificatosi anche oltre il dominio sessuale, e che possiamo utilmente considerare nell'alimentazione, per esempio. Noi ci alimentiamo per vivere, prendiamo contatto con la materia che fugge e nell'atto del mangiare sta il bacio tra la materia e la vita. Quale poesia, non è vero?

Ma l'uomo quando mangia la confonde — questa poesia — col gusto immediato, il nutrimento col soddisfacimento del vizio: ed allora accade come accadde in qualche secolo passato, nel quale si vedono da una parte uomini che si davano alla crapula sfrenata e si ubbriacavano nell'opulenza, e dall'altra i digiunatori, coloro che avevano conquistato la virtù eroica della vittoria contro il vizio:

e si ebbe il culto del digiuno. L'alimentazione, anzi, è un argomento basso, il poeta si guarda bene dal parlarne, e l'educazione verte sempre nei domini dello spirito e non tocca mai quelle cose basse; anzi, per serbare intatta la bellezza ideale, bisogna far quasi dimenticare che... si mangia!

La scienza ha però segnato i giusti limiti: tutti debbono mangiare e nessuno deve soffrire d'indigestione; oggi nessuno ricco crederbbe più di ostentare la propria ricchezza dando quei certi pranzi, d'un tempo, i cui *menus* ci fanna ancora sorridere! Ma è il pranzo sano, gustoso sobrio che è oggi l'ideale dell'igiene ed è anche l'affermazione che tutti hanno diritto a mangiare. Dall'altra parte, i digiunatori — neppure essi — sono esemplari di virtù. Se mai li ammiriamo solo come fenomeni divertenti nei cinematografi. (*Approvazioni.*)

Ebbene, qualcosa di simile è accaduto per ciò che riguarda la vita sessuale: oggi noi siamo ancora in pieno peccato originale: seduzioni, prostituzioni, incoscienza dei diritti della specie, disprezzo per la maternità e pei suoi frutti, e dall'altro lato, la schiera delle verginità fameliche ed inconscie che distruggono sè stesse e i diritti umani e l'altezza del nostro fine.

Quando saranno scomparsi gli errori, non sarà più ammirevole la verginità, presa sola di sè, come virtù, ma lo sarà sempre l'essere che vuole mantenersi vergine per restare libero e puro innanzi a sè e consacrare le forze ed esaltar la purzza pel bene della società! (*applausi.*)

Allora, cancellato il peccato d'origine, riconosceremo che nè la vita nè il tempo sono nostri ma li dedicheremo tutti ad una libertà virtuosa e pura che innalzerà tutta la civiltà. E non avremo più vergogna per aver scambiato il mezzo col fine, e potremo parlare serenamente della creazione: perchè, quale cristiano potrebbe mai credere che Iddio voglia che si debba parlare con rossore dell'opera creatrice? (*applausi*).

Ma quale dovrà essere l'indirizzo dell'educazione sessuale? Lo scopo supremo è di allontanare l'attenzione dei nuovi uomini dal

mezzo e ricondurla al fine; e fin dall'infanzia allontanarli dal pericolo di una caduta, che tolga all'anima fanciulla la visione limpida della finalità della creazione e dell'eternità, composta tutta in una sintesi armonica. Perchè l'educazione sessuale non deve certo limitarsi ad insegnare le norme pel conseguimento dei mezzi: se no, saremmo dei corruttori . . . (*applausi*).

A tale opera debbono collaborare la madre e la scuola: è interesse, infatti, di famiglia e di utilità sociale e supersociale: la madre illumini e santifichi coll'affezione materna e riveli, nei suoi dolori di donna, i fatti grandiosi della maternità; quando il bambino vedesse la mamma gestante, e la mamma non gli nascondesse nulla, egli, il debole, resterebbe in estasi innanzi al mistero del nascituro e cercherebbe di sentire, egli, piccolo e debole, i moti ed i battiti del fratellino più piccolo e più debole che verrà!

La scuola potrebbe poi con metodo e con coerenza, continuare questa educazione: perchè dicendo madri, noi vogliamo dire tutte le madri, e non solo le borghesi e le colte, ma anche le proletarie che hanno diritto, anch'esse, ad essere difese nei loro piccoli! (*applausi*).

Non è possibile, però, delineare un programma scolastico definitivo: nelle grandi trasformazioni, sono gli avvenimenti sopratutto, che insegnano; e l'umanità saprà risolvere a seconda delle occasioni e dei momenti il grande problema del divenire della specie.

Racconta Olga Ossani Lodi quanto una sua bambina prendesse passione nel racconto dei fatti d'amore dei fiori: e pensava, essa, come le novelle delle fate potessero essere sostituite dalla narrazione dei grandi fenomeni della vita vegetale e del meraviglioso della natura. Che cosa è infatti la fata con la bacchetta che fa sorgere il palazzo d'incanti di fronte al polline, alla polverina impalpabile che piove come oro sul pistillo dei fiori e crea i boschi, i rosai e le erbe del prato e il grano che nutrisce l'uomo? Questa è la vera bacchetta magica. Così, c'è la pianta acquatica il cui fiore femina sta adagiato sull'acqua, come una grande signora, al bacio del sole; e il fiore maschio, invece, sta in fondo e mira sempre verso l'alto, tesaurizzando ogni bollicina d'aria per potersi un giorno, innalzare e salire fino alla

donna e baciarla, e poi morire! E nel bacio lascia tutto sè stesso, ma resta immortale, il fiore della fontana! (*applausi*).

Nell'adolescenza, poi, potrebbero meglio interessare episodi tratti dalla zoologia e specialmente dalla vita degli insetti...

Il Binet ha pubblicato studi assai interessanti sulla psicologia del ragno, e che ne dimostrano l'affetto materno. La madre, infatti, si chiude nel sacco delle sue uova e ne difende il tesoro da ogni lesione, pronta sempre a intesserlo di nuovo, separandola, poi, e ponendola in una provetta la si vede agitarsi sempre e tentare, nella passione della maternità, di tornare ai figli...

Intanto, se nel sacco si pone un altro ragno, esso diviene madre adottiva e difende i piccoli; ma se torna la *vera madre*, esso se ne fugge via subito; ed anche se, passato molto tempo, l'adottiva già affezionata ai piccoli, combatte contro di lei, ne resta sempre uccisa, come se avesse più fiacco il vigore. Che se poi il sacco venisse squarciato, allora la madre muore fulminata! Eppure il ragno è un animale senza cuore, senza cervello... son appena due millimetri quadrati di sostanza grigia...

Perchè l'amore materno non è nel cuore solo, ma è più grande del cuore... e la maternità lo incarna tutto, perchè essa è una *forma* che prende la vita a proteggere sè medesima e che ne tocca le origini nella stessa eternità.

In seguito, poi, anche le leggi dell'evoluzione potrebbero insegnare qualcosa, ma non nel senso che nella lotta della vita siano rimasti vittoriosi i più grossi animali, perchè anch'essi furono prima una cellule piccolissima che sarebbe scomparsa senza la difesa della maternità, e vince solo la specie che ha una forma di maternità sufficiente a proteggere i nuovi nati.

Sopravviene, poi, pei giovani, l'insegnamento dell'antropologia: basterebbe il fatto che da genitori infelici nascono più infelici creature, e fa meditare, solo questo fatto, che l'uomo, così complesso, si svolge, si plasma da sè e può diventare un eroe, un Dante, un condottiero, cosa grandiosa, tanto, e sulla quale mai meditammo, quasi non avendone la forza, come non sappiamo fermare l'attenzione sul

miracolo degli astri sospesi! Mi diceva, mio zio, che innanzi al mistero della cellula creatrice egli si sentiva impazzire! Ed infatti, questo è l'unico pericolo, nel pensare e certe cose!

Un'ultima parola sulla preparazione della fanciulla alla missione di madre cosciente: in una visione futura io vedo chiedere all'uomo il sacrificio e la fortezza che la donna già possiede per secolare virtù. Ma alla donna chiediamo ancora un altro sacrificio: imparare, cioè, a vincere quel sentimento che la conduce ad accettare, e a saper quindi respingere l'uomo che sia indegno di procreare perchè non debba diventar mai la madre dell'epilettico, del pazzo morale, dell'infelice! (*applausi*).

Il romanzo e la poesia nuova già raffigurano il profilo della donna forte; la donna vecchia se ne sta chiusa nella casa, rimpicciolita e dormente — *dormi settecent'anni* — debole, indifesa, ha bisogno delle mura, d'intorno, e della croce, sulla porta. La donna nuova, invece, si difende da sè e nulla possono contro di lei le mura, e tutta la vecchia casa ne è sconvolta: ed intanto, conduce l'uomo, ella sola, in alto, sul monte e sola si difende dalle sue insidie e lo innalza a poco a poco ad una nuova forma di amore non più sterile, l'amore grandioso dell'uomo futuro quando l'uomo saprà meritarselo — fatto di tutte le forze della maternità e dell'eroismo... Ed è la donna forte, poi, che innanzi alle colpe dell'uomo sa perdonare ed espiare per lui... (*applausi*)

Federigo Nietsche idealizza la donna in Zaratustra così,

« Tu vuoi amare, dice all'uomo, ma che cosa hai fatto per meritarlo? sei tu sano e robusto di corpo? sei tu il vittorioso, il padrone di te? ovvero ti conduce l'istinto della bestia o il terrore della solitudine? Io voglio il forte, il bello, voglio colui che sa volere. Poichè sai tu cosa mi chiedi? tu chiedi un *monumento vivente* della tua bellezza e della tua virtù. Io chiamo imene l'unione di due che sono capaci di procreare il figlio migliore di quelli che lo hanno creato! »

Ed ecco che la donna si innalza a trionfatrice del definitivo progresso umano...

Essa è una creatura bellissima, senza monili di seduzione, tutta

accolta in un manto candido di giustizia, col piede nudo come la verità, che schiaccia il serpente della deb lezza, col capo cinto di stelle. È tutta purezza di maternità e irradia su tutto, il suo splendore d'amore; e il volto è dolce perchè essa è la Donna che ascese dal deserto della vita, trionfante .

MARIA MONTESSORI.

Questa conferenza della prof. M. Montessori - che noi pubblichiamo in un riassunto ampio e fedele - fu letta nell'ottobre del 1908 nella *Sezione moralità* del I Congresso nazionale delle donne italiane, e ripetuta a cura dell'*Unione Giovanile romana per la moralità*.

Vasto è il movimento educativo che propugna il programma di *non tacere la verità* ai figli sulle grandi leggi della vita sessuale e dell'amore. Troppi sono ancora però i pregiudizi e non si esita ad affermare da taluni che il sistema di non tacere è peggio dei vecchi sistemi del silenzio. Ma che ciò non debba essere, lo si deve dedurre dal resto anche dalla *ragionalità* della cosa. Adesso non si ha che l'inganno, la ignoranza, la passione, il caso, coll'adottamento del nuovo sistema si avrebbe la verità, il metodo, la coscienza, l'impero di sè stessi. Quale dei due sembra il migliore - se altri preconcetti non fanno velo, indubbiamente il secondo - scrive E. Piechowska.

« Fin d'oggi è possibile affermare e mostrare, *per esperienza*, che l'insegnamento diretto, sommario e serio dato su questi soggetti dai suoi superiori ha un effetto precisamente opposto a quello che si paventa. Con delle informazioni semplici e chiare egli moderà, soddisfacendola, la sua curiosità nascente, che il mistero e la penombra avrebbero eccitata. Iniziandolo a delle nozioni generali, a delle leggi che si estendono a tutto il mondo animato, egli calma l'immaginazione che delle rivelazioni furtive, clandestine e tutte personali avrebbero forse infiammato ».

Oggigiorno si aspetta d'informare i figli di certi scabrosi argomenti quando la loro psiche è ormai stroncata, quando l'animo loro fu già iniziato da tempo alle rovinose stigmate del sesso. Per lo più, se sono figli, si fa loro un predicozzo quando stanno per recarsi all'Università, e se ne sono figlie, la mamma religiosamente se le prende da parte all'antivigilia del matrimonio. Ma né i primi né le seconde nulla bene afferrano, invasi come sono da idee predominanti, quali il desiderio di libertà e la suggestione dell'amore. E sappiamo tutti che mali per lo più ne derivino.

Facciamo seguire una splendida pagina esemplificativa del grande pedagogista F. U. Förster.

Tra madre e figlio...

Mio caro figliuolo. Tu sei già oramai un ometto.. per questo mi sono decisa a parlarti oggi di una cosa molto seria ed importante. Tu ti sei certamente fatta la domanda donde vengano i bambini? Ormai tu non crederai più che si trovino sotto i cavoli o nelle zucche, o che si vada a comprarli al mercato, queste non sono nient'altro che fiabe; ne sarai convinto.

Vedi quando io ti guardo negli occhi, così... e dico: «Figlio mio...» non penso soltanto che tu mi fosti dato perchè io t'amassi, ti educassi ed avessi cura di te... no, io penso anche ad un'altra cosa, che è infinitamente più bella di tutte le fiabe, e che è proprio vera, quantunque a tutta prima sia per sembrarti incredibile.

E sai cos'è? Figurati che noi ci conosciamo assai più da un pezzo che tu non creda ed eravamo vicini già molti anni prima che tu venissi al mondo. «Come è possibile ciò?» mi chiederai. Ascoltami bene. Hai tu già osservato come il seme, da cui ha origine la pianta, stia dapprima celato nella parte più interna del fiore, e solo più tardi s'apra, cresca, e maturo si stacchi e cada a terra, oppure sia trasportato dal vento in luoghi lontani? Ebbene anche tu per tanto tanto tempo hai dormito, come il boccinolo di un fiore, nel seno di tua madre, sotto il suo cuore.

Capisci adesso perchè ti amo con tanto trasporto, e perchè tu pure ne sei tanto affezionato? Sicuro... noi due ci apparteniamo come in nessun altro caso è possibile a due persone di appartenersi: noi siamo un corpo e un'anima sola. E pensa che già parecchi mesi prima che alfine tra molti dolori ti dessi alla luce, m'accorgevo che tu andavi prendendo vita contro di me, e non solo ti nutrivo col mio sangue, ma facevo anche dei fervidi voti, perchè l'anima tua avesse a diventar pura e forte, e mi sforzavo di non aver altro che pensieri buoni e pii, affinchè essi discendessero fino

a te come angeli a benedire il tuo primo destarti alla vita. E puoi tu immaginarti quanto mi struggevo di vivere fino al giorno in cui m'avresti guardata coi tuoi occhietti?

Adesso tu vorrai ancora sapere come mai dopo aver dormito per tanti anni, minuscolo germe d'uomo, dentro di me tu abbia d'un tratto incominciato a crescere, e ad agitarti e ad anelare alla luce? È stato il sole a destarti, il sole, che di primavera fa spuntare dal suolo i germogli?

Sì, certo, è stato un raggio di sole. L'amore di tuo padre per me, ecco il sole che ti ha destato alla vita, come nella fiaba il bacio del principe ha destata la bella dormente.

Non soltanto la donna, anche l'uomo porta in sè i germi di nuovi uomini, proprio come nei fiori che, tranne poche eccezioni, non danno frutti se non quando i germi femminili (ovuli) sono stati fecondati, dai germi maschili (granellini di polline).

Nelle piante non v'è amore tra il fiore maschile e il fiore femminile, ed è un insetto che ronzando dall'uno all'altro fa sì che i due germi possano fondersi insieme, nella specie umana invece il tenero amore che unisce l'uomo e la donna, sì che essi formano come una persona sola, tanta è la concordia delle anime loro, e la gioia che trovano l'uno nell'altra. Quando essi sono diventati marito e moglie, allora dall'intima unione dei loro corpi viene destato alla vita il germe d'un nuovo essere che prende da ambedue qualche cosa, e riunisce in sè le fattezze e le qualità di suo padre e di sua madre. Allora si ha il vero e proprio matrimonio, quando dal reciproco amore d'un uomo e d'una donna è generato un nuovo essere.

E se ora aggiungo che ogni madre mette al mondo i suoi figlioli fra i più grandi dolori, e corre sempre pericolo di vita quando il nuovo piccolo essere si separa da lei, comprenderai perchè il vincolo d'affetto che unisce madre e figlio, sia più forte di ogni altro vincolo terreno.

E poichè oggi hai appreso tutte queste cose bisogna pure ch'io

ti metta in guardia contro i molti pericoli da cui sono minaccia
coloro che non sanno propriamente che cosa voglia dire l'essere pa
dre o madre, che non sanno che vuol dire cooperare col propri
corpo o colla propria anima, alla formazione di un nuovo essere S
il corpo è guasto e l'anima infracidita, tali saranno anche i figli ch
da quel corpo e da quell'anima verranno generati. Perchè il sem
dell'uomo è, per così dire, un estratto del suo essere tutto quanto
delle buone e delle cattive qualità, delle energie e delle debolezze
passa sempre qualche cosa nel germe da cui trarrà origine un nuovo
essere; perciò tutto quel che tu fai adesso esercita un influsso non
solo sul tuo corpo e sul tuo spirito, ma anche sulla vita e sul de-
stino dei tuoi futuri figli; tutto quel che tu acquisti ora in purezza,
in forza ed in amore, formerà la felicità e il più prezioso retaggio
di coloro che un giorno ti chiameranno padre.

Tu adesso comprendi pure certamente perchè si parli con tanta
riservatezza e pudore delle parti del corpo che servono alla procrea-
zione. Bisogna tenere queste parti rigorosamente pulite ed avere per
esse una cura scrupolosa, non perchè siano la cosa più perfetta che
esista in natura, ma perchè tanta somma di umana felicità dipende
appunto dal preservarle da ogni danno e da ogni abuso, e dal far
sì che non diventino preda di sconsigliate passioni.

E se adesso qualche tuo compagno nella scuola o per via si farà
beffe di te, perchè non sai dire cose oscene e sconvenienti, tu non
ti vergognerai più della tua purezza, non è vero? E penserai fra te:
« Se voi sapeste le cose come le so io, non parlereste a quel modo ».

Questa pagina è tolta dal libro Jugendlehere, *tradotta in italiano e pubblicata dalla Società Tipografica E. Nazionale di Torino.*

Tra le altre pubblicazioni che possono essere utili agli edu-

catori su questo importante problema, suggeriamo le seguenti, in italiano.

Dott. G. ANTONELLI: « Per l'igiene e la morale » . L. 1,25
E. PIECZYNSKA: « La scuola della purezza » (piccolo trattato scientifico e morale sull' *igiene dell'amore*) . . » 3,00
TH KÖRNIG: « L'igiene della castità » (pareri di medici, suggerimenti etc.) . . . . . » 2,00
G. FONSSAGRIVES: « L'educazione della purezza » (come va intesa da un educatore cristiano). . . . » 2,00
R. BETTAZZI: « L'educazione sessuale » (alcuni esempi di ciò che i genitori debbono dire) . . . . » 0.25
M. HOFFMANN: « Per la felicità di mio figlio » (discorso di una madre al figlio che va a nozze) . . . » 0,25
HOFFMANN: « Il dovere sociale delle nostre figlie » (come le fanciulle si preparono alla materniti) . . . » 0,20
« La castità fa male? » (Le opinioni dei piú grandi medici americani ed inglesi . . . . . » 0,25

Tutti questi libri si spediscono franco *a chi invii il relativo importo alla* Libreria di Vita, *Via Savelli 30,* Roma.

1269253 P

l'acquisto, con forti facilitazioni, di libri e di opuscoli, col *segretariato di Vita* per la fondazione di unioni per la moralità, per lo studio di tutti i problemi della moralità.

Il Rogo (mensile) e i **Quaderni di Vita** (mensile) **L. 5,00.** Non si accettano abbonamenti separati ad uno solo dei due periodici.

Inviare cartolina vaglia a **Via Savelli, 30 - ROMA.**

Edizioni di Vita:

P. GHIGNONI

Il Manuale di Epitteto

(Traduzione, note, commenti)

Un bel volume L. 2,00

EGILBERTO MARTIRE

La Crisi dell'amore

Critica delle teorie recentissime sui problemi dell'amore

Un grosso volume L. 3.00

COLL.9.258.4

BNC-FIRENZE

Nella stessa collezione:

LA STAMPA CORROMPE? (Giudizi di scienziati e giuristi) . . . . . L. 0,25

UNA SOLA MORALE PEI DUE SESSI di E. Pieczinska . . . . . L. 0,15

IL DOVERE SOCIALE DELLE NOSTRE FIGLIE di A. Hoffmann . . . . . L. 0,20

LA LEGGE E LA PORNOGARFIA di Luigi Luzzatti . . . . . L. 0,10

L'ALCOOLISMO, IL POPOLO, IL MATRIMONIO dell'on. E. Vandervelde e dott. G. Conti. L. 0,15

LA CASTITÀ FA MALE? Ciò che pensano i più grandi medici inglesi ed americani . L. 0,25

Inviare richieste e importo alla **Libreria di Vita**, Via Savelli, 30 - ROMA.

Supplemento al "ROGO„ N. 7

Conto corrente postale.